

Le stime dell'osservatorio Cresme/Feneal Uil sull'occupazione in edilizia sono ancora allarmanti

Nel 2010 persi altri 126mila posti

A rischio di fallimento il 10% delle imprese – Correale: Manovra di stimolo

DI VALERIA UVA

Per l'osservatorio sull'occupazione di Feneal Uil e Cresme è ancora allarme occupazione in edilizia. Le previsioni sono nere anche per il 2010. «Dopo i 160mila posti di lavoro persi l'anno scorso – ricorda il segretario generale del sindacato edili, **Antonio Correale** – ora c'è da temere un nuovo tonfo di 126mila posti di lavoro in meno nel 2010 anche perché la flessione degli investimenti continua e al di là degli annunci, le opere pubbliche segnano il passo». Secondo l'Osservatorio «l'attesa per una vera ripresa si sposta così al 2012 ma sarà difficile recuperare la distruzione di posti di lavoro compiuta fino a quel momento».

LE STIME 2010

Con alcune anticipazioni sul 2010 rispetto allo studio completo, ancora in fase di elaborazione, rese note a maggio l'Osservatorio ha fornito un quadro pessimistico della situazione. Ad esempio sull'indice della produzione industriale dei principali prodotti delle costruzioni: la caduta nel primo bimestre del 2010 rispetto al 2007 (base 100) porta l'indice a



52,6. Il mercato è quasi dimezzato e i primi due mesi sono andati malissimo, marzo e aprile sono andati un po' meglio, ma la valutazione sul 2010 resta fortemente negativa.

Il mercato immobiliare ha rallentato la caduta ma continua a scendere e nel 2010 è attesa una ulteriore flessione delle compravendite, che nel frattempo si sono ridotte del 30% rispetto al 2006. L'Osservatorio stima per il 2010 una diminuzione del 10,8% degli investimenti nelle nuove costruzioni nel 2010, più accentuata sul fronte residenziale (-14,1%) e non

residenziale (-14,4%) e meno per il genio civile (-4,0%). Il principale problema secondo il Cresme «sta nei bilanci delle imprese: già nel 2008 su un campione delle prime 200 imprese di costruzioni il 47% denunciava una perdita di fatturato». «Nel 2010 – continua lo studio – si può ragionevolmente pensare che il 10% degli attori della filiera delle costruzioni difficilmente riuscirà a sopravvivere».

Di fronte a queste cifre, secondo Correale «Governo e Parlamento devono capire che l'unico volano reale per riagganciare la crescita resta quello delle costruzioni e servono allora scelte politiche coraggiose e rapide, dando al settore quella centralità economica e sociale che merita. Ci vuole un progetto complessivo forte, con interventi decisi e con tempi rapidi. Occorre un intervento che sia in grado di sostenere il settore nei prossimi mesi, servono urgenti politiche di sostegno agli enti locali finalizzate alla messa in cantiere di piccole opere, servono politiche di sostegno alla piccola e media impresa in termini di tenuta dei rapporti con il sistema bancario ma soprattutto l'estensione della Cigo a 12 mesi, come per l'industria». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA